

All'incontro plenario del Clero l'intervento del teologo don Raffele Maiolini

Il secondo appuntamento proposto ai preti della diocesi per  la loro formazione è stato dedicato, nella mattinata di giovedì 7 dicembre in Seminario, all'identità del presbitero in un contesto culturale ed ecclesiale caratterizzato da un profondo cambiamento. La riflessione è stata affidata a don Raffele Maiolini (*in foto a destra*), teologo e vicario per la Cultura della Diocesi di Brescia.

Nell'introduzione il sacerdote bresciano ha subito specificato che non intendeva affrontare le questioni teologiche e sacramentali che si stanno dibattendo sulla questione, per la quale ha rimandato agli atti del XXX Corso di aggiornamento per docenti di Teologia dogmatica organizzato dall'Associazione teologica italiana, dal titolo "*Il prete, il suo ministero, le sue relazioni*". La sua relazione, invece, si è soffermata su una lettura "sapienziale" del tempo che viviamo, proprio per cogliere dalla Sacra Scrittura i criteri per decifrare il presente, lettura indispensabile per ripensare all'identità del prete all'interno di questo contesto .

I riferimenti scritturistici alla vicenda del profeta Elia, all'esperienza dell'esilio nel quale Israele ha perduto tutto, alla lettura sapienziale e alla vicenda del profeta Geremia, aiutano il presbitero a rifuggire dalla tentazione della nostalgia del passato o dal desiderio oggi di convincere e riconquistare spazi per scegliere, invece, di abbracciare la logica di Dio.

Don Maiolini, citando articoli apparsi su *La rivista del clero* ad opera di mons. Franco Giulio Brambilla, don Giuliano Zanchi

e del noto teologo Christoph Theobald, ha ribadito più volte la necessità da parte della Chiesa e dei presbiteri di mettersi in ascolto del mondo per domandarci che cosa questo tempo dice alla Chiesa. Non è il mondo principalmente che deve cambiare e ritornare alla Chiesa, ma la Chiesa che, seguendo lo stile di Gesù, deve farsi vicina al mondo per raccontare a questa umanità, ferita e disorientata, la bellezza del Vangelo. La stagione sinodale che stiamo vivendo oggi rappresenta quindi una provvidenziale opportunità per immaginare la Chiesa di domani rifuggendo dalle malattie, più volte stigmatizzate da Papa Francesco: il neognosticismo e il neopelagianesimo.

Come dunque essere preti a servizio di questo mondo e dentro a questo travaglio? Sicuramente investendo più sulle relazioni autentiche che sulla cura di spazi e di strutture, avvicinandoci all'umanità nella certezza che Dio continua a operare rivedendo i percorsi formativi che iniziano alla fede, soprattutto guardando al mondo adulto, valorizzando il laicato per la sua vocazione a essere nel mondo annunciatore e testimone .

Dopo la ricca relazione, i presenti hanno potuto, nei gruppi di lavoro, continuare la riflessione con una semplice traccia offerta dal relatore.

Ascolta l'intervento di don Maiolini

iFrame is not supported!